

I PIÙ GRANDI GENERALI DELLA STORIA

La domanda a cui risposi su Quora(inglese) era:

“Chi furono i più grandi generali di tutti i tempi?”

Le risposte in inglese già date erano i soliti banali elenchi, più o meno simili. A me pareva che si fossero dimenticati dei generali diciamo, un po' fuori dell'ordinario, che però meritavano almeno una menzione onorevole. Qui riporto la mia risposta tradotta dall'inglese.



Fig.1

I. Parametri di giudizio.

I generali sono un male necessario. Se la "sopravvivenza del più adatto", la maledizione della teoria dell'evoluzione, non esistesse, neanche i generali esisterebbero. Tuttavia, volendo darne una valutazione, dovremmo applicare alcuni principi sani ed equi:

1. *La personalità* (crudele, magnanimo) e *opinione politica* (nazista, comunista, qualunque cosa) dovrebbero essere escluse dalla valutazione.
2. *Il successo* o la mancanza di esso in una battaglia dovrebbe essere presa con cautela. Generali brillanti furono sconfitti in battaglie brillantemente combattute, generali inetti si impegnarono in stupide battaglie, perdendo una quantità di uomini e vinsero.
3. Se il *partito* per il quale il generale combatteva alla fine perse o vinse la guerra è irrilevante.
4. È invece importante se il generale ha costantemente cercato di raggiungere il successo non con una forza minima, ma con *perdite minime*.
5. Il generale *deve aver combattuto almeno due battaglie*, un'affermazione che liquida tutti i teorici che non sono mai stati al comando in una battaglia, *per quanto ne sappiamo con certezza*: **Sunzi** (孫子, traslitterato anche come **Sun Tzu**), **Machiavelli**, **von Clausewitz**. Scrivere un libro di teoria e dare gli ordini appropriati sul campo di battaglia sono due cose diverse, e un eccellente autore potrebbe perdere la testa di fronte ai soldati anche prima della battaglia o addirittura in un'esercitazione.

Un esempio è Machiavelli, che, oltre al celebre "*Il Principe*", scrisse un libro intitolato "*Dell'Arte della Guerra*", contenente riflessioni ingegnose e per lungo tempo accettabili. Ma **Matteo Bandello, OP**, scrittore rinascimentale (tra l'altro, fu la fonte di quattro tra le opere di Shakespeare, come *Giulietta e Romeo*) scriveva all'amico **Giovanni dalle Bande Nere**, gran "condottiero" del suo tempo:

«Egli vi deveria sovvenir di quel giorno quando il nostro ingegnoso messer Niccolò Machiavelli sotto Milano volle far quell'ordinanza di fanti di cui egli molto innanzi nel suo libro de l'arte militare diffusamente aveva trattato [...] Messer Niccolò quel dì ci tenne al sole più di due ore a bada per ordinar tre mila fanti secondo quell'ordine che aveva scritto [...] Ora veggendo voi che messer Niccolò non era per fornirla così tosto, mi diceste: - Bandello, io vo' cavar tutti noi di fastidio e che andiamo a desinare. - E detto allora al Machiavelli che si ritirasse e lasciasse far a voi, in un batter d'occhio con l'aita dei tamburini ordinaste quella gente in vari modi e forme con ammirazione grandissima di chi vi si ritrovò»

Il fatto interessante qui è che Giovanni dalle Bande Nere sembrerebbe aver fatto ciò che Machiavelli aveva scritto, mentre lo stesso Machiavelli non riusciva a farlo.

II. Generali non banali, non condottieri, raramente menzionati e distruttori di imperi.

Mentre questa mia risposta sembra essere la prima nella versione italiana di Quora, molte risposte al presente quesito e ad altre domande simili sono apparse su Quora, *versione inglese*, e sono così lunghe e complete che ho iniziato a sospettare che una lista dei *peggiori* generali di tutti i tempi sarebbe più breve. Non sentirei il bisogno di aggiungere altri nomi, anche se ... mi pare che nessuno abbia menzionato **Epaminonda**, l'uomo che scoprì la causa della rotazione in senso antiorario del fronte di battaglia (1) in tempi antichi e conseguente confusione, e, avendo trovato un rimedio, sconfisse gli Spartani in una grande battaglia (Leuttra, 6 luglio 371 aC), cosa mai vista prima. Era molto stimato nel mondo classico, eccetera, ma non ho intenzione di cadere nella trappola di suggerire altri nomi. Lungi da me!

Piuttosto, vorrei aggiungere alla nozione generale e all'elenco alcuni generali di grande successo, mai sconfitti e raramente menzionati, che, in alcuni casi, hanno portato alla fine di Imperi (si possono contare dagli esempi che riferirò) e la cui apparizione sul campo di battaglia poteva terrorizzare i migliori eserciti, generali, ufficiali e soldati. Bisogna dire che non erano condottieri, semmai il contrario.

Essi sono:

1. Generale "**MALTEMPO**", con i suoi subordinati: generali "Danubio", "Inverno" e "Tempesta";
2. I due gemelli "**ECLISSE** Lunare e Solare;
3. Generale "**MALATTIA**"
4. Generale "**STUPIDITÀ**"
5. Generale "**NESSUNO**".

1. Generale "MALTEMPO".

1.1 Il maltempo normalmente influisce su entrambi i lati, ma in alcuni casi sembra venire in aiuto di una parte più che dell'altra, al punto che potrebbe diventare il fattore decisivo in una battaglia. In questo caso, penso che possiamo parlare di "General Maltempo" e dei suoi subordinati. Ecco alcuni esempi.



Fig. 2

L'Arciduca Carlo (uno dei pochi che batterono Napoleone al sommo della sua potenza), alla battaglia di Aspern-Essling.

1.1 22 maggio 1809. Napoleone, dopo aver perso la battaglia di **Aspern-Essling** (sì, ha anche perso battaglie, oltre a Waterloo) dichiarò: "Sono stato sconfitto dal generale **Danubio**", intendendo che aveva deciso di attraversare il Danubio, che era in piena e creò scompiglio nei suoi piani. Sì, ammise di essere stato sconfitto, ma fu sconfitto dall'Arciduca **Carlo**, buon stratega e buon tattico. Tuttavia, Napoleone poté rapidamente

ricostruire i suoi eserciti, mentre Carlo perse con onore la dura battaglia di **Wagram (5-6 luglio 1809)** e si dimise dal comando dopo la conseguente pace.

1.2 "Il generale **Inverno**" inflisse una schiacciante sconfitta su Napoleone in Russia (**1812**), peggiore di ogni altra nella sua carriera: l'esercito napoleonico di 410000 soldati praticamente si dissolse in quella campagna, *segnando l'inizio della fine del suo impero*. La campagna è così famosa che non ho bisogno di scrivere nient'altro a riguardo.

Ma non era la prima volta, né fu l'ultima, che "il generale **Inverno**", soprannominato anche "Frost", "Janvier-Février" (gennaio febbraio) dai francesi, **Генерал Мороз** dai Russi, assisteva la Russia.

1.3 La prima volta fu con **Carlo XII** (1682-1718) di Svezia, al termine della "Grande Guerra del Nord" (1700-1721) in cui la Svezia dovette combattere contro una coalizione di Danimarca-Norvegia, Sassonia, Polonia e Russia, che pensava che il teen-ager Carlo XII non potesse competere con loro. Si sbagliavano. Carlo XII di Svezia dovrebbe senza dubbio essere incluso fra i più grandi generali: sempre in inferiorità numerica, 2:1 o 3:1, sconfisse tutti tranne la Russia. Quindi iniziò la sua campagna del 1708 con un esercito di 44000 uomini, entrò in Russia con 39000 uomini e marciò su Mosca, che non riuscì a raggiungere. Allora si rivolse a Sud contro l'Ucraina. *Tuttavia, la sua forza fu ridotta a 24000 nel "Grande Gelo del 1709", l'inverno più freddo in 500 anni*. Gli ultimi 16500 svedesi combatterono alla battaglia di **Poltava** (8 luglio 1709), a 300 km dal Mar Nero, e Carlo fuggì in Turchia con 543 uomini. La battaglia di Poltava *segnò in pratica la fine dell'impero svedese (1611-1721)*.

1.4 Più tardi, lo stesso generale Inverno assistette i russi nella seconda guerra mondiale e sconfisse un certo numero di generali tedeschi citati tra i migliori nelle risposte alla domanda posta su Quora (inglese): **Von Manstein**, e il suo *Unternehmen Wintergewitter* (*Operazione tempesta d'inverno*), per liberare Stalingrado, che fallì (dicembre 1942); **Guderian** nella battaglia di Mosca (dicembre 1941): anche lui dovette ritirarsi, per menzionarne solo due tra le sue maggiori vittime. Quest'ultima deve essere stata un'azione deliberata del generale Inverno perché l'inverno 1941-1942 fu il più freddo del ventesimo secolo. *Certo il generale Inverno fu un importante fattore nella fine del Terzo Reich*.

Il "Generale Maltempo" non si accontentò di vincere battaglie, ma in pratica distrusse tre imperi, senza mai essere sconfitto. Quale altro generale fece altrettanto?

Anche il generale "Tempesta" fu molto attivo nella storia delle battaglie. Alcuni incidenti famosi sono:

1.5 **Battaglia della foresta di Teutoburgo, 9 d.C.** Qui le tribù tedesche guidate da **Arminio**, principe dei Cherusci, annientarono le forze sotto il generale romano **Quintilio Varo**. Le forze di Varo includevano tre legioni (Legio XVII, Legio XVIII e Legio XIX), sei

Per quanto riguarda Arminio, fu sconfitto due volte dai Romani e infine ucciso dai suoi stessi nobili. Le tre *aquilae*, simboli delle legioni romane, furono presto recuperate.

1.6 Battaglia del fiume Frigidus. 5-6 settembre 394 dC. Teodosio, imperatore romano, intendeva sconfiggere **Eugenio**, che governava la parte occidentale dell'impero (a quel tempo l'Impero era ufficialmente ancora indiviso). Eugenio era un burattino nelle mani del suo comandante militare **Arbogaste**. La battaglia ebbe luogo sul **fiume Frigido**, la cui posizione precisa è oggetto di dispute (non è comunque lontana dalla moderna Gorizia). Fu vista più tardi come una battaglia di religioni, pagani (Arbogaste) contro cristiani (Teodosio). Il primo giorno, gli dei pagani stavano vincendo, ma nel secondo giorno sorse una terribile tempesta (la "bora") che inviò nuvole di polvere sui volti delle truppe occidentali, e gli dei pagani persero la battaglia. Eugenio fu catturato e giustiziato, Arbogaste fuggì sulle montagne, ma, rendendosi conto che tutto era perduto, si suicidò. Teodosio unificò l'impero ancora una volta, solo per dividerlo definitivamente alla sua morte tra i suoi due figli.

1.7 Battaglia di Cadesia, al-Qadisiyya, 636. Atrox, contumax, più semel renovatum proelium, una battaglia atroce, ostinata, rinnovata più di una volta: così scrive Reicke, traduttore di *Abulfeda, Annales Moslemici*. Abulfeda afferma che la battaglia ebbe luogo nell'anno XV, dell'Egira, cioè 636 o 637; probabilmente 636, che si concluse il 2 febbraio 637. La battaglia durò quattro giorni e Gibbons citò le loro peculiari denominazioni: "*Il giorno del soccorso*", "*il giorno della commozione*", "*la notte del latrato*". La battaglia fu decisa da un "*Turbine*", che soffiò una nuvola di polvere contro i miscredenti. Per Gibbons, la battaglia di Cadesia segna, di fatto, la *fine dell'impero persiano sassanide*, sebbene sia stata seguita da almeno un'ultima battaglia, a **Nahavand**, **641 d.C.** (Gibbons, *Decline and Fall*, Capitolo LI.)

1.8 Battaglia di Towton, 29 marzo 1461 (Domenica delle Palme). Gli **Yorkisti**, pesantemente in minoranza sotto **Edward of York** (allora diciottenne) massacrarono i **Lancastriani** sotto **Henry Beaufort, Duca di Somerset**. I primi resoconti storici affermano che ci furono 20000 (o più) morti dei Lancaster contro gli 880 Yorkisti. Una tempesta di neve con un forte vento a favore degli Yorkisti migliorò drammaticamente l'efficacia dei loro archi lunghi e ridusse quella dei Lancastriani. Secondo **Polidoro Virgili** (un italiano soprannominato il "padre della storia britannica", peraltro insieme a molti altri) la battaglia durò dieci ore. Seguì una rotta, e si diceva che i Lancaster avessero perso più uomini nella loro rotta che sul campo di battaglia. Le conseguenze iniziali della battaglia furono che la casa di York succedette ai Lancaster sul trono d'Inghilterra, ma poiché entrambe le famiglie furono indebolite dalla loro lotta e si estinsero, Enrico VII Tudor, discendente per parte di madre dai Lancaster, alla fine salì al trono nel 1485. La dinastia Tudor si estinse con Elisabetta I, nel 1603.

1.9 Prima battaglia di Narva (Estonia), 30 novembre 1700. La battaglia fu combattuta tra 10000 svedesi guidati dal loro re diciottenne, Carlo XII, e 40000 russi, sotto il comando di Charles Eugène de Croy, intento all'assedio della città. Gli svedesi si mossero all'attacco

alle 2 del pomeriggio. "Sfortunatamente per i russi, l'inizio dell'attacco coincise con quello di una tempesta di neve che li colpì di fronte, mentre gli svedesi poterono combattere con il vento alle spalle. » (Wikipedia.). I russi (reclute inesperte guidate da generali che litigavano fra loro) furono massacrati. Alle cinque della sera la battaglia era finita. Dieci generali russi e dieci colonnelli furono catturati. Le perdite russe ammontavano a 18000 uomini, forse di più. Gli svedesi persero 1900 uomini (677 morti). Sfortunatamente per Carlo, il generale Inverno aveva fissato con lui un appuntamento sulla strada per Poltava, come abbiamo visto sopra.

1.10 Perdita della cosiddetta, dagli inglesi, "**Invincibile Armata**", 1588 (ma gli spagnoli dicono, con qualche ragione, "*Ni invencible, ni vencida*", cioè "né invincibile", invenzione inglese, "né vinta", perché in ogni caso non fu sconfitta in battaglia) a causa di tre tempeste insolitamente violente nell'agosto-settembre 1588, in cui 35 navi su 130 (il 27%) furono perdute e probabilmente 15000 su 24000 spagnoli perirono. Il re Filippo II di Spagna commentò: "Ho mandato l'Armata contro gli uomini, non i venti e le onde di Dio." Contrariamente a quello che afferma l'ancor viva propaganda inglese, ci volle ancora più di mezzo secolo prima che la flotta spagnola perdesse il suo primato sui mari. Infatti, un anno dopo, gli inglesi cercarono di distruggere ciò che rimaneva dell'Armada (circa due terzi di essa) e inviarono la "**Contrarmada**" o "**Invencible Inglesa**" a La Coruña e Lisbona. La spedizione, anche a causa di violente tempeste, fu un disastro e le perdite furono paragonabili a quelle dell'Invencible Armada (40 navi su 150, 27%, furono perdute, e da parte inglese ci furono forse 11000 - 15000 morti su 24000. Gli spagnoli persero meno di 1000 uomini.) Ma chi sa niente su un tale disastro, oltre agli spagnoli? E chi conosce il nome dell'ammiraglio **Carlos de Amésquita**, che riuscì a sbarcare in Inghilterra (Penzance, 1595), affondando quattro navi e radendo al suolo tre insediamenti, e se ne andò senza subire perdite?

XIII sec. Le due fallite invasioni del Giappone tentate da Kublai Khan, della dinastia Yuan della Cina, nel 1274 e nel 1281.

1.11 . I giapponesi, 2000-6000 uomini, affrontarono una forza di 23000-40000 uomini dalla Cina e dalla Corea (che dal 1260 era sotto l'impero cinese) su 600-800 navi. Nell'ottobre **1274** ci furono cinque battaglie, chiamate collettivamente " Battaglia dell'era Bun'ei (文永, 1264-1275)": i mongoli vinsero i primi tre (minori) scontri; i giapponesi vinsero gli ultimi due, non di dimensioni molto più grandi, ma sufficienti a convincere i mongoli a desistere e ritirarsi: sulla strada di casa, però, subirono gravi perdite (200 navi) a causa di una tempesta e attacchi da parte di piccole navi giapponesi.



Fig.3
La flotta mongola distrutta dal Tifone
(inchiostro e acquerello su carta, di Kikuchi Yosai, 1847)

1.12 Nel 1281 i mongoli attaccarono il Giappone con due forze: una forza coreana (900 navi e 42000 uomini) e una forza cinese (3500 navi di tutte le dimensioni e 100000 uomini). Molti storici pensano che il numero degli invasori sia stato gonfiato dai giapponesi. Non è il mio scopo qui raccontare la storia della tentata invasione. Ciò che conta, è che il 15 agosto (apparentemente una data fatale per il Giappone) 1281 un grande tifone, il famoso vento divino o Kamikaze distrusse le flotte congiunte cinese-coreana. L'esercito era stato indipendentemente distrutto sulla terra dagli eserciti giapponesi. Le perdite furono di 100.000-135.000 uomini. Non ho trovato alcuna informazione affidabile riguardo al numero di navi, che furono perdute. Molti storici pensano che sia i vincitori sia i perdenti abbiano sofferto molto (cosa non rara in una guerra). Oltre alle perdite materiali, fu distrutto il prestigio dei mongoli nell'Asia orientale (la dinastia Yuan finì senza gloria ottant'anni dopo). Inoltre, il declino dell'era Kamakura inizia da questi eventi, nonostante il fatto che la vittoria contro Kublai sia stata riconosciuta come opera di **Hojo Tokimune**, il reggente (shikken) dello shogun.

2. Generale "ECLISSE" (in realtà due gemelli: Eclisse Lunare e Eclisse Solare)

Eclissi lunari:

2.1 Eclisse lunare del 28 agosto 413 aC secondo en-Wikipedia; **27 agosto alle 22**, secondo altri, in favore dei siracusani. L'eclisse avvenne durante la **Seconda Battaglia di Siracusa**,

nel corso della spedizione siciliana del 415-413 aC, una fase della guerra del Peloponneso (431-404 aC) tra Atene e Sparta. Gli Ateniesi avevano finalmente concluso che la loro spedizione non aveva modo di raggiungere il loro obiettivo principale e si stavano preparando a salpare verso casa senza aver subito perdite significative. Ma alla fine di agosto ci fu un'eclissi lunare, e **Nicia**, descritto dallo storico Tucidide come un uomo particolarmente superstizioso, chiese ai suoi indovini (il più fidato, Stilbides, era morto recentemente) cosa dovesse fare. Gli indovini suggerirono agli ateniesi di aspettare altri 27 giorni e Nicia fu d'accordo. I siracusani ne approfittarono e 76 delle loro navi attaccarono 86 navi ateniesi nel porto. Gli Ateniesi furono sconfitti, persero 18 navi arenate, ma recuperarono parte delle perdite. "Quella" battaglia fu considerata non conclusiva, ma fu l'inizio della fine per gli Ateniesi, che furono infine sconfitti sul fiume Assinaros (oggi "Fiumara o Falconara di Noto") un paio di settimane dopo, il **18 settembre 413**.

Il commento di Plutarco, *Vita di Nicia*, fu: "Anche la gente comune ormai capiva abbastanza bene come il sole potesse essere oscurato verso la fine del mese per effetto della luna; ma che la luna stessa potesse essere oscurata, e come, all'improvviso, la luna piena dovesse perdere la sua luce, e mostrare colori così diversi, non era facile da comprendere. Ne conclusero che si trattava di un fatto inquietante, preannuncio divino di gravi calamità".

In altre parole, la paura superstiziosa veniva dal fatto che non si capiva quale corpo celeste potesse interporsi tra il Sole e la Luna.

2.2 Eclisse lunare del 20 settembre 331 aC (prima della battaglia di Arbela / Gaugamela, vinta da Alessandro Magno contro Dario III)

Di fronte al campo Persiano Alessandro fece riposare il suo esercito. A questo punto si verificò un'eclissi di luna quasi totale. Alessandro quindi offrì sacrifici alla luna, al sole e alla terra. "Aristandro pensava che questa eclissi di luna fosse un segno favorevole ad Alessandro e ai Macedoni; che ci sarebbe stata una battaglia in quel mese, e che la vittoria per Alessandro era rivelata dalle vittime del sacrificio." (Arriano, Libro III, capitolo 7) L'eclisse totale aveva creato un notevole tumulto nel campo Persiano, fatto notato da Alessandro. I suoi amici suggerirono un attacco immediato al campo nemico, ma Alessandro rifiutò. Parmenione insistette, e Alessandro rispose che "sarebbe stato come rubare una vittoria, e che Alessandro doveva vincere alla luce del giorno e senza alcun artificio." (Arriano, Libro III, Capitolo 10.)

La battaglia di Arbela fu combattuta il 1 ottobre 331 aC. Dario riuscì a fuggire e fu latitante per un anno, prima di essere assassinato nel 330 dal suo satrapo Besso. Così la battaglia di Arbela segna la *fine dell'impero persiano achemenide*.

2.3 Eclisse lunare del 22 maggio 1453 dC: presa di Costantinopoli. L'ultimo assedio di Costantinopoli (5 aprile - 29 maggio 1453) era in corso e l'eclissi lunare fu considerata come una profezia della scomparsa della città, contribuendo a scoraggiare i difensori. La "luna di sangue" (un evento frequente in tali occasioni) fu notata. *Fu la fine dell'impero romano*.

2.4 Eclisse lunare del 1 marzo 1504: L'eclissi fu sfruttata da **Cristoforo Colombo** (ed è

stata romanizzata in vari modi). I nativi giamaicani, che stavano diventando sempre più ostili nei confronti degli spagnoli invasori, furono convinti a cedere senza combattere.

2.5 Eclisse di Lawrence d'Arabia, 4 luglio 1917.

Una delle più importanti imprese di Thomas Edward Lawrence, noto come Lawrence d'Arabia, fu la **cattura di Aqaba**, un porto fortificato nella penisola del Sinai, alla guida di una piccola truppa di beduini. (Il loro numero può variare, secondo chi racconta la storia, da 50 a 500 a 5000.) I beduini furono anche sostenuti da bombardamenti sporadici della Royal Navy. I difensori turchi ammontavano a circa 1000 uomini. Nelle *"Sette colonne della saggezza"*, Lawrence riferisce che un'eclisse lunare lo aiutò a superare la prima posizione difensiva, *Kethira*. Gli arabi forzarono il posto senza perdite, mentre i soldati turchi superstiziosi sparavano con i fucili e battevano su pentole di rame per salvare il satellite minacciato (*I sette pilastri della saggezza, capitolo LIV.*) Aqaba fu presa due giorni dopo (6 luglio 1917). La presa di Aqaba (un obiettivo militare considerato dagli inglesi abbastanza insignificante in un primo momento) si rivelò poi una importante vittoria strategica.

Eclissi solari:

2.6 Eclisse totale solare del 28 maggio 585 aC, battaglia sul fiume Halys. Questa volta, il generale "Eclisse" intervenne per interrompere una battaglia, anzi, una guerra tra Lidi e Medi, che era durata cinque anni, in cui i due lati accumularono sconfitte e vittorie in ugual misura. Ma in uno scontro che ebbe luogo durante il sesto anno, avvenne che durante la battaglia ci fu un'eclisse di sole. "Quando i Lidi e i Medi videro il giorno tramutarsi in notte, cessarono di combattere, ed entrambi divennero ansiosi di fare pace." (Erodoto, Storie, I.74).

3. Generale "MALATTIA".

Varie malattie hanno accompagnato tutti gli eserciti in ogni momento, specialmente in passato. In alcuni casi, hanno raggiunto proporzioni maggiori e hanno persino causato la sconfitta dell'esercito più colpito. Negli assedi, la peste e altre malattie erano frequenti nella popolazione assediata. In altri casi, la peste seguì gli eserciti e scoppiò nelle popolazioni civili qualche tempo dopo il passaggio delle truppe. Qui do solo tre esempi:

3.1 Assedio o battaglia di Cartagena de Indias, 1741. Durante questo assedio, il generale Malattia sostenne la parte più debole (gli assediati) e contribuì a una grande sconfitta degli inglesi: una sconfitta, a cui non fu data molta pubblicità, e ancora oggi è poco conosciuta, sebbene si collochi tra i più grandi disastri della marina e dell'esercito britannico insieme. L'assedio a Cartagena de Indias, con varie battaglie e tentativi di colpi di mano, ebbe luogo dal 13 marzo al 20 maggio 1741. Gli inglesi, misero insieme al comando dell'ammiraglio **Edward Vernon**, una flotta composta da 186 navi (fonte inglese) (2), con 2000 pezzi di artiglieria. C'erano 10.000 soldati, 12.600 marinai, 1.000 schiavi giamaicani e 3600 volontari dalla Virginia. Le truppe di terra erano comandate da **Thomas Wentworth**, allora semplice colonnello. I difensori di Cartagena de Indias contavano da 3.000 a 5.000

combattenti, tra cui truppe regolari, milizie, arcieri indiani e gli equipaggi di sei navi da guerra spagnole. Inoltre, c'era il temibile governatore generale di Cartagena, l'ammiraglio Don **Blas de Lezo** (3), i cui vantaggi consistevano in una formidabile fortezza primaria e numerose fortificazioni secondarie, oltre alla sua incredibile determinazione e sagacia nella pianificazione e organizzazione. Lezo morì quattro mesi dopo l'assedio e una fonte contemporanea indicava che la causa della morte era il tifo epidemico. Superiore, almeno in teoria, a Blas de Lezo era **Sebastian de Eslava**, viceré della Nuova Granada. I due non andavano d'accordo, ma non abbastanza da mettere in pericolo la difesa di Cartagena. La spedizione e la battaglia durarono 67 giorni e finirono con la ritirata della flotta britannica, con 18.000 morti o inabili, per lo più per malattia (febbre gialla). Anche gli spagnoli soffrirono gravemente per le malattie, incluso lo stesso Blas de Lezo. Inoltre, un totale di 50 navi britanniche furono perse, gravemente danneggiate, rese inservibili o abbandonate per mancanza di equipaggi. Dei 3.600 coloni americani, che si erano offerti volontari, attirati dalle promesse di terra e oro, la maggior parte morì di febbre gialla, dissenteria e vera e propria fame. Solo 300 tornarono a casa, incluso Lawrence Washington, che ribattezzò la sua piantagione della Virginia Mount Vernon, dal nome dell'ammiraglio Vernon.



Fig. 4
Napoleone tra gli appestati a Giaffa (autore Antoine-Jean Gros).

3.2 Assedio di San Giovanni d'Acri, 1799. Importante, sebbene su scala assai minore, fu anche la peste che scoppiò tra le truppe di Napoleone durante l'assedio di Acri. Sebbene

solo una cinquantina di uomini (secondo i rapporti francesi) si fossero ammalati, si pensò che mettessero in pericolo tutti gli altri soldati e furono una delle ragioni per cui Napoleone levò l'assedio. Così, Napoleone ebbe la sua prima sconfitta strategica, a causa di una grossolana sottovalutazione del numero e del valore dei difensori, che erano più di 40000. Lui aveva meno di 10.000 uomini. A Giaffa Napoleone abbandonò i malati. Avrebbe preferito ucciderli tutti piuttosto che abbandonarli ai turchi, ma Desgenettes, capo dello staff medico, rifiutò. Napoleone non desistette e molti uomini furono uccisi con un'alta dose di oppio. La relazione francese afferma che essi furono felici di morire per non mettere in pericolo i loro amici. Il fallimento dell'assedio di Acri provocò il fallimento della campagna egiziana di Napoleone.

3.3: Guerra di Crimea, 1853-1856. Penso che il principale successo del generale Malattia sia stato durante la guerra di Crimea. Le cifre sono molto approssimative, ma ancora sconcertanti. Qui, il Corpo di spedizione della Francia contava 130.000 uomini. 95000 morirono, 20000 in battaglia e 75000 di malattia (per lo più colera, insieme a freddo e fame). I soldati dell'Impero Britannico furono 40000 e 22000 morirono (17000 di malattia). I soldati del Regno di Sardegna erano 21000, e 2000 morirono di malattia (meno di 30 morirono in azione); Gli Ottomani erano 165000 e 45500 morirono, 24500 dei quali di malattia. Sul fronte opposto (russo), le cifre sono fondamentalmente sconosciute: apparentemente 888000 soldati furono mobilitati e le perdite furono di 530000 uomini. Su 530000 perdite, 80000 furono i feriti, 73000 furono uccisi in azione o perirono in conseguenza di ferite; il saldo, 377000, morì per "cause non di combattimento" (forse 350000 di malattia). Probabilmente fino a 1 500 000 uomini erano impegnati da entrambe le parti e 470000 morirono di malattia. Poiché il colera colpì entrambe le parti in lotta, e non ebbe effetto sul risultato della guerra, si trattò, direi, di una "vittoria vuota" per il generale Malattia.

Il generale Malattia ha colpito personalmente anche i generali sul campo di battaglia. La maggior parte di tali eventi in generale non dovrebbe poter cambiare il risultato di una battaglia. Circolava tuttavia la storia che Napoleone soffrì di un attacco di emorroidi a Waterloo, e non poteva usare il suo cavallo, ciò che sarebbe stata la vera causa della sua sconfitta. Tuttavia, la maggior parte degli storici ha escluso questa storia come un mito, ideato dagli ammiratori di Napoleone, che non potevano ammettere che il loro eroe avesse perso una battaglia così importante.

4. Generale "STUPIDITÀ"

Il letale generale Stupidità è ben noto, ma, poiché non è veramente un avversario di nessun generale, essendo parte del generale che ne viene afflitto, e anche perché vari libri sono già stati scritti su tale argomento, basterà citare due incidenti tra i più famosi, come la "Carica dei 600" (Guerra di Crimea, 1853-1856) e il "Ponte di Burnside" (Battaglia di

Antietam / Sharpsburg della Guerra Civile Americana, 1862). Ciascuno è libero di aggiungere i suoi preferiti, ma bisogna stare attenti: una sconfitta importante, sorprendente, inflitta da forze più deboli può essere dovuta a una serie di elementi avversi, come il disprezzo del nemico, lo scoraggiamento, l'incompetenza, la sfortuna, il tradimento ecc. Per invocare la vera stupidità occorrono prove.



Fig.5

La carica della Light Brigade, per noi "carica dei Seicento" (di R. Caton Woodville Jr.)

5. Generale "NESSUNO"

Posso menzionare due battaglie, che sono state combattute contro nessuno e perse.

5.1 Battaglia di Karansebes, 1788. Giuseppe II d'Austria, imperatore del Sacro Romano Impero, che pensava di poter fare tutto egualmente bene, e per sua sfortuna aveva ragione, prese il comando dell'esercito e dopo una campagna non brillante perse la battaglia di Karansebes, 21-22 settembre 1788. Cominciò come uno scambio di "fuoco amico" tra soldati ubriachi durante la notte e si trasformò in una vera battaglia in cui più di 1000 soldati persero la vita (cifra assai disputata). Ancora peggio, l'intero esercito di 100.000 si ritirò, come se avesse subito una sconfitta importante. L'imperatore Giuseppe II cadde da cavallo in un ruscello. Due giorni dopo, il nemico stupefatto, cioè i turchi, arrivò e prese la città di Karansebes. Giuseppe II decise di lasciare il comando dell'esercito al vecchio generale **Laudon**, che recuperò la maggior parte delle perdite.

1943, la riconquista dell'isola di Kiska. *L'Operazione Cottage* fu una manovra tattica che completò la campagna USA-Canadese delle Isole Aleutine. Il 15 agosto 1943, le forze militari alleate (cioè circa 35000 tra canadesi e statunitensi) sbarcarono sull'isola di Kiska, che era stata occupata dalle forze giapponesi dal giugno 1942. I giapponesi, tuttavia, avevano segretamente abbandonato l'isola due settimane prima (28 luglio), e così gli sbarchi alleati furono incontrastati. Nondimeno, le forze alleate ebbero oltre 313 perdite (92 morti) in totale durante l'operazione, a causa di "fuoco amico", mine giapponesi, e incidenti simili. Solo il 24 agosto l'isola fu dichiarata "sicura". Fu una sconfitta tattica contro Nessuno, ma fu per gli Stati Uniti una vittoria strategica.

Una battaglia navale, la "**Battaglia dei Pip**" era stata combattuta due settimane prima: l'incidente ebbe luogo il 27 luglio 1943. In preparazione all'attacco sull'isola di Kiska, in programma per l'agosto 1943, la US Navy formò il Task Group 16.22, i cui punti di forza erano le corazzate *Mississippi* e *Idaho*. Il 27 luglio, 130 km a ovest di Kiska, il Task Group incominciò a ricevere una serie di segnali radar sconosciuti. Fu presto dato l'ordine di aprire il fuoco, e 518 proiettili da 360 mm furono sparati da entrambe le corazzate, nessuno dei quali centrò un bersaglio. Non era che i giapponesi fossero fortunati: il fatto era che non c'erano navi da guerra giapponesi entro 300 km. Fortunatamente, non ci furono perdite in entrambi i lati. Sarebbe stato troppo.

NOTE

(1) "*la causa della rotazione in senso antiorario del fronte di battaglia*". In epoca greca i soldati combattevano fianco a fianco, più o meno stretti a seconda delle necessità. Era perciò necessario un certo ordine: ad esempio, lo scudo era tenuto normalmente col braccio sinistro, la spada o altra arma con quello destro. Questo potrebbe forse spiegare quella certa avversione ai mancini che si nota nella letteratura e nei proverbi, in quanto anticamente scompigliavano l'ordinamento in battaglia. A parte questo, ogni esercito in ordine di battaglia abitualmente schierava i suoi più forti soldati in prima linea, sulla destra del fronte, perché non erano protetti dallo scudo. Poiché così i più forti di uno schieramento erano naturalmente opposti ai più deboli dell'altro, le due prime linee tendevano a ruotare in senso antiorario. Ne seguiva un gran parapiglia nel centro, nel più completo disordine. Epaminonda pare abbia notato il fatto, e deciso che i suoi più forti dovevano essere spostati sulla sinistra dello schieramento per affrontare i più forti dell'avversario. Anzi, il lato sinistro doveva essere ulteriormente rinforzato, per esempio con file multiple di soldati. In quanto ai deboli dell'esercito i cui più forti fossero stati sconfitti, pensava Epaminonda, si sarebbero comunque dispersi al più presto. La battaglia si sarebbe così decisa rapidamente.

2)) Secondo alcuni, come numero totale di navi, si trattava della più grande flotta mai messa insieme in Europa, largamente superiore a quella delle due "Invincibili Armate" (vedi sopra).

(3) L'ammiraglio **Blas de Lezo y Olavarrieta**, (3 febbraio 1689 - 7 settembre 1741) era un ufficiale spagnolo meglio ricordato per la Battaglia di Cartagena de Indias (1741) nella Colombia moderna, dove le forze imperiali spagnole sotto il suo comando resistettero e sconfissero una grande flotta di invasione britannica sotto l'ammiraglio Edward Vernon. Durante la sua carriera navale, Lezo subì molte gravi ferite; perse l'occhio sinistro, la mano sinistra, la completa mobilità del braccio destro, prese la febbre tifoide e fece amputare in situ la gamba sinistra, colpita dal proiettile di un cannone. Di conseguenza, le sue ferite gli valsero i soprannomi Capitan Patapalo (Gambadilegno) e Mediohombre (Mezzo uomo),

ma nessuna prova di tali soprannomi esiste da fonti contemporanee. Le azioni di Lezo a Cartagena de Indias consolidarono la sua fama come una delle figure più eroiche della storia della Spagna, ed è considerato come uno dei migliori strateghi della storia navale. Chissà se qualcuno lo ha nella sua lista dei migliori generali di tutti i tempi.



Fig.6
Monumento a Blas de Lezo, Madrid.